

Il senso prospettico della ricerca

Luigi Viezzoli

Oggi ci troviamo a vivere il punto cruciale della ricerca e traguardare scenari fino a non poco tempo fa inimmaginabili di sviluppo. La potestà delle tecnologie è sempre più importante e decisiva perciò chi lavora nelle tecnologie è investito da una importante responsabilità. L'uomo ha costruito mezzi che permettono, dentro questa accelerazione senza freni, un movimento di miglioramento ineluttabile e inarrestabile.

Per molti aspetti l'umanità attraversa ancora una fase che può essere caratterizzata quasi come una infanzia: l'uomo è ancora un bambino che deve ancora crescere, maturare, acquisire consapevolezza ed equilibrio, in particolare nei confronti degli strumenti di cui dispone, della tecnologica che detiene.

Se la struttura costitutiva fondamentale dell'uomo è la sua storicità, il suo essere fatto di tempo e di essere plasmato dal tempo, allora probabilmente solo lo scorrere del tempo è in grado di portare a maturazione e a far prevalere i comportamenti virtuosi dell'uomo nel suo rapporto con la tecnica. Occorre sempre ricordare a questo proposito che il rapporto che l'uomo intrattiene con la tecnica non è certamente recente, ma appartiene alla storia millenaria dell'uomo, perciò occorre fare uno sforzo di 'sorgolo', per ricollocare nella giusta prospettiva temporale il significato che l'utilizzo della tecnologia rappresenta nella storia della nostra civiltà.

Occorre considerare il pensiero e la pratica dell'etica come luogo di decantazione dei significati più preziosi dell'uomo sotto l'azione del tempo. L'etica rappresenta non solo un fine, uno scopo cui tendere, ma è un potente agente di trasformazione, di mutazione del rapporto dell'uomo con i propri simili, ma anche con se stesso, con lo specchio della propria dignità interiore.

Poche generazioni più della mia hanno attraversato una epoca di così profonda, a volte tragica, mutazione; anni di così radicali trasformazioni: basti pensare alla dinamica sociale, dalla stanzialità ripetitiva secolare della struttura sociale, all'apertura di opportunità di fuoriuscita da un sistema sempre uguale a se stesso, in un periodo di tempo brevissimo, nell'arco di alcune generazioni.

Il pensiero etico interpreta il mondo come una dimensione perfettibile, non ammette il semplice "status quo" morale, la mera accettazione dell'esistente, ma propone prospettive di progresso, di miglioramento della qualità e della dignità dell'esistere.

Evidentemente il processo di civilizzazione si muove secondo una linea mai perfettamente retta, ma che si sviluppa secondo una rappresentazione per così dire ondulatoria, ricca di insidie e di momenti di regressione, anche se complessivamente il sistema si evolve verso una dimensione di progresso.

Le tecnologie con la loro spinta propulsiva generano accelerazione e si scontrano inevitabilmente con la cultura della saggezza intessuta su una dimensione temporale della quiete riflessiva.

La sfida più importante posta dalle tecnologie consiste nell'evoluzione sempre più improntata alla facilità d'uso e alla diffusione presso il più largo numero di utilizzatori, in modo da riservare un dominio umano dello strumento tecnologico. La facilità di impiego è il tema chiave dello sviluppo tecnologico al fine di garantirne una dimensione strumentale e non di elevarla a fine, a scopo.

Maturazione significa soprattutto senso prospettico e capacità di misura, autocontrollo verso se stessi, e controllo dell'orizzonte del mondo: in sintesi misura. Ciò che è stato rotto dalla *net economy* è stato proprio il carattere della misura, del rapporto con la realtà, della correttezza e

trasparenza nei confronti degli investitori e risparmiatori.

Occorre conservare un parametro etico, uno strumento di valutazione che trattenga la dimensione dell'economico, della finanza dentro i binari del senso, altrimenti si rischia di rompere quella sorta di presidio umanistico della misura, pensiamo alla crisi sistemica del Ventinove e alle conseguenze nefaste, non solo riconducibili all'economico ma vera e propria anticamera di un conflitto mondiale. Queste crisi di crescita, queste crisi finanziarie rappresentano un sintomo, un presagio di una mutazione a venire. Evitarle forse è impossibile, ma non trarne insegnamento è oltremodo inaccettabile, moralmente irresponsabile. Proprio l'etica, una etica in movimento, può consentire di interpretare e gestire riflessivamente questo cambiamento.

Etica come maturità dell'uomo, come processo di continuo sviluppo. L'uomo saggio sa gestire con armonia il proprio tempo, senza farsi intrappolare dentro la noia o lo stordimento dell'attivismo fine a se stesso.

L'etica deve imporre le regole fondamentali, le direttive del cambiamento senza imporsi con l'uso della forza, ma con le armi della ragione.

L'evoluzione della Cina e dell'India porta verso una nuova centralità delle nuove culture: scenari assolutamente imprevedibili per chi si appiattisce dentro la miopia del presente, ma ricchi di opportunità per chi sa guardare in prospettiva. L'etica si situa proprio dentro questa abilità di guardare con profondità di campo, mettendo a fuoco lunghe distanze, pre-vedendo.

Si stanno sviluppando regole e muri per garantire sempre maggiore sicurezza nelle transazioni su Internet senza pregiudicarne il potenziale libertario di fondo. Si tratta di un criterio deontologico fondamentale, l'importante è che si applichino a livello globale, ma certamente devono essere introiettate, incapsulate dentro la propria coscienza, devono essere fatte proprie dalla persona. Anche qui si tratta di educare le coscienze.

Aethra è una società fondata sulla ricerca. L'etica della ricerca come esperienza morale che insegna a convivere con il futuro.

Tutte le tecnologie entrano nella nostra vita privata: certamente la capacità di violare la *privacy* è stata immensamente amplificata dall'utilizzo dell'informatica. Il rapporto tra la sicurezza e la velocità del flusso informativo è certamente complicato, ma indubbiamente l'enfasi posta di recente sul versante della sicurezza individua una priorità cui tutto il comparto industriale dell'informatica sta adeguandosi per finalmente trovare risposte adeguate e rassicuranti. Occorre riconfigurare l'intero quadro della responsabilità individuale per chi si serve di tecnologie informatiche.

Più che codici di comportamento occorre investire in una crescita morale individuale e di consapevolezza. Responsabilità intesa come motivazione, come elemento morale delle relazioni di lavoro; la responsabilità è un motore del comportamento morale, perciò è necessario condividerla. L'informatica costituisce una lingua universale entro cui convivono idiomi personali, declinazioni individuali, in realtà non esiste conflitto tra la dimensione della standardizzazione e quella della sempre più forte personalizzazione delle applicazioni, basti pensare all'elemento della creatività generata e non inibita della infrastruttura informatica che non appiattisce le opportunità, ma anzi le moltiplica.

Non trovo si possa parlare di standardizzazione nello scenario aperto dalle tecnologie, ma addirittura una delle chiavi fondamentali del successo e della popolarità della tecnologia consiste nel profondo rispetto della facilità d'uso e dell'individualità dell'utente.

Lo schermo è sempre un filtro, una dimensione che consente di dialogare. Anche l'e-mail è uno

strumento che necessita di maggiore attenzione, dato il carattere intrinseco di intrusività che lo contraddistingue. La partita consiste nella maggiore crescita, nella maggiore dotazione dell'uomo. Rimane comunque la massima di Tocqueville: "Non condivido ciò che dici ma sono disposto a dare la vita perché tu possa dirlo". Dunque censura e limitazione sono strumenti inefficaci in una tecnologia così avanzata come l'informatica.

Il tempo e l'autoregolazione sono le vie che consentono alle tecnologie virtuose di affermarsi e prevalere.

Copyright Centro Studi Banca Europa ©